

◆ *Il vertice fiorentino dei capi di governo riformisti preceduto da incontri bilaterali e conviviali. Oggi per tutto il giorno confronto a Palazzo Vecchio*

Vigilia di summit D'Alema a colloquio col presidente Usa

Romano Prodi: «Una nuova via per l'Europa»
Falso «allarme terrorismo» sull'aereo di Clinton

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

FIRENZE. Baci, abbracci, benvenuti e benvenuti. Uno ad uno - per primo il presidente brasiliano Cardoso, per ultimo Bill Clinton - gli illustri ospiti sono arrivati a Firenze. Ieri era giornata più conviviale che politica. Un convivio d'eccezione per due consacrazioni. Quella di Hillary Clinton innanzitutto, un po' la madrina dell'appuntamento fiorentino. E quella di Massimo D'Alema, nelle vesti di ospite e anfitrione. Ha iniziato il pomeriggio ricevendo il presidente brasiliano «e la sua signora» nella terza sala dell'Udienza del Museo degli Argenti, la prima in cui entravano gli ospiti che nel '600 venivano a Palazzo Pitti attraversando il giardino dei Boboli. Poi li ha portati tutti a cena nella straordinaria Villa La Pietra, dove passarono nei secoli dai Vasari a Virginia Woolf con i suoi amici e che è un vero museo d'arte. Li riunirà oggi nel

Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, sotto il soffitto che celebra l'apoteosi di Cosimo I de' Medici. Insomma D'Alema ha offerto ai suoi invitati l'Italia in tutto il suo splendore rinascimentale e non solo.

Oggi però dovrà esibirsi in un esercizio più difficile e pericoloso: «moderare» il dibattito politico, vale a dire impostarlo, incanalarlo, guidarlo, concluderlo.

Ieri sera è toccato a Romano Prodi dar sostanza all'avvenimento con un discorso davanti ai convitati di Villa La Pietra. Il presidente della Commissione vanta non pochi diritti su questo dibattito. Ne è stato, con Hillary Clinton e Tony Blair, tra gli iniziatori. E ora si trova ad

essere in qualche modo il «presidente dell'Europa» che ieri parlava in presenza del presidente degli Stati Uniti. Non ha rifiutato la sfida, e ha impostato l'intervento su un asse comparativo tra le due sponde dell'Atlantico. Ha rivendicato con orgoglio il Welfare europeo, e si è chiesto come l'Europa possa creare occupazione a livelli americani. Ha battezzato questa prospettiva come «nuova via», senza il timore di cumularsi a terze vie e nuovi centri. Ha indicato l'obiettivo: «trasferire il peso principale del Welfare dalle pensioni verso la creazione di posti di lavoro e la formazione professionale». Ma ha ammesso onestamente che non è compito suo realizzarlo, ma «conformemente al principio di sussidiarietà» le decisioni spettano ai singoli Stati membri. Ha approfittato di quella sede per indicare una strada, sapendo che le orecchie dei leader presenti a questi temi prestano tutta la loro attenzione. A dire il vero è anche entrato

nel vivo della materia: per esempio apprezzando l'idea dell'innalzamento dell'età pensionabile: «attualmente - ha detto - molto meno della metà degli uomini nella fascia di età tra i 55 e i 64 anni e ancor meno donne lavorano, e i pacchetti di prepensionamento costituiscono ancora strumenti del mercato del lavoro ampiamente utilizzati per ridurre la disoccupazione». Conclusione un po' spiccia ma che crediamo veritiera: i capi di Stato e di governo europei riuniti ieri sera a Villa La Pietra hanno almeno un nemico comune, il prepensionamento. E Prodi non ha mancato di indicarlo.

In margine al vertice sono cominciati già ieri numerosi incontri bilaterali. D'Alema e Clinton si sono visti brevemente prima della cena con i rispettivi ministri degli Esteri Dini e Albright. Era presente anche il ministro del Commercio estero Piero Fassino. Hanno trovato il tempo di discutere di Kosovo e di Serbia, in particolare dell'ipo-

tesi di elezioni libere, nel qual caso l'embargo contro Belgrado potrebbe essere tolto. Il presidente americano era giunto con oltre un'ora di ritardo, che alcune indiscrezioni attribuivano ad una minaccia terroristica. Clinton veniva da Atene, e dopo dieci minuti dal decollo da quell'aeroporto era stato chiesto a tutti i giornalisti del seguito di controllare bene i loro bagagli: «Se ve lo chiedo - aveva detto il portavoce di Clinton, Joe Lockhart - è perché c'è stata una minaccia». L'episodio non ha avuto seguito, l'allarme è rientrato. La cena è quindi iniziata regolarmente senza nessun sorriso tirato. Oggi, in margine al convegno a Palazzo Vecchio, vi saranno altri incontri bilaterali. Uno riveste particolare interesse: quello tra Bill Clinton e Lionel Jospin. Tra l'ospite d'eccezione e il più rittoso della famiglia della sinistra europea riunita a Firenze. Rittoso, fino a un paio di mesi fa, a ritrovarsi tutti il senza uno scopo ben preciso, operativo. Jospin ave-

va accettato dietro le insistenze del suo ministro per gli Affari europei, Pierre Moscovici. Da Clinton lo dividono parecchie cose: l'ultimo sondaggio dice che i due terzi dei francesi, richiesti di indicare un nemico, hanno scelto gli Stati Uniti. Gli stessi due terzi che vedono con «grande inquietudine» il processo di globalizzazione, che è appunto l'oggetto del dibattito di oggi. E Lionel Jospin, volente o no, è ancora una volta l'altro polo del dibattito.

Massimo D'Alema ieri, alla fine del suo incontro con il presidente brasiliano, l'ha ripetuto ancora una volta: «Non è un incontro tra Stati, ma fra persone con storie ed esperienze diverse impegnate a misurarsi

CORTEO

Contro il vertice seimila sfilano in centro a Firenze

FIRENZE. Alcune migliaia di persone in rappresentanza di oltre 40 gruppi antagonisti, italiani ed esteri, hanno preso parte, ieri pomeriggio, a Firenze, a un corteo di protesta contro il vertice dei grandi che si tiene oggi nel capoluogo toscano. Secondo la Digos i partecipanti al corteo erano poco più di 2.500, secondo gli organizzatori invece vi hanno partecipato oltre 6.000 persone. Tutto si è svolto nel massimo ordine. Il corteo è sfilato per le vie del centro, girando attorno a piazza del Duomo, senza mai avvicinarsi alle sedi dove si trovano i capi di Stato, e si è poi sciolto in piazza Santissima Annunziata. Al corteo hanno preso parte rappresentanti dei Cobas, degli anarchici, degli autonomi, e di Rifondazione Comunista.



Il presidente brasiliano Cardoso e il Premier D'Alema in compagnia delle mogli

Bucco/Ansa

IL PROSSIMO INCONTRO

Gia decisa la sede del successivo e allargato summit: si terrà a Berlino

SITUAZIONE IN SERBIA

Italia e Usa: niente embargo se si terranno libere elezioni

DALL'INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

FIRENZE. Inizio soft per il summit che ha portato sulle sponde dell'Arno una qualificata rappresentanza dei grandi della terra. La ricerca della cosiddetta «Terza via», capace di mettere insieme concetti una volta molto distanti come capitalismo e stato sociale, si è dimostrata meno facile del previsto. Lionel Jospin non la pensa allo stesso modo di Bill Clinton o di Tony Blair che di recente hanno conquistato dalla loro parte anche il cancelliere Schröder. Massimo D'Alema si è assunto il ruolo di grande mediatore. E l'incarico potrebbe diventare ancora più impegnativo, ben oltre la giornata di oggi, se andrà in porto l'ipotesi di costituire anche in Europa una fondazione, su modello di quella americana che fa capo a Clinton, che lavori alla possibilità di trasformare in risposte politiche le esigenze culturali in una visione progressista del mondo.

I temi in discussione sono molti. E, quindi, il giorno dell'arrivo dei big è stato scandito da incontri bilaterali culminati, poi, nella cena di gala a «Villa La Pietra» sulle colline fiorenti-

E a cena la politica lascia il posto all'uragano Benigni

Un abbraccio al premier italiano e signora e poi a tavola al fianco di Hillary

ne. Massimo D'Alema ha incontrato il presidente brasiliano Cardoso e, poi, Lionel Jospin. Sul calar della sera tutti verso la villa che ospita la sede della New York University, gentile omaggio di Lord Acton alla città. Tavole imbandite in stile barocco, tovaglie dorate, piatti bianchi, posateria di Sheffield.

Le gustose pietanze preparate da Angiolo Barni con la supervisione di Gianfranco Vissani che oggi sarà ai fornelli aiutato da altri tre chef di fama, hanno dovuto attendere un bel po' prima di essere gustate. Bill Clinton è arrivato con un notevole ritardo, più di un'ora, per controlli di sicurezza che sono stati necessari al suo aereo in arrivo dalla Grecia. E meno male che l'elicottero con cui il presidente ha raggiunto Firenze dall'aeroporto era stato portato un mese fa, completamente smontato, dall'America e riassembleto in un hangar

Roberto Benigni bacia la signora Linda sotto lo sguardo divertito del marito, il presidente del Consiglio Massimo D'Alema al loro arrivo a Villa La Pietra

A. Bianchi/Ansa



superprotetto dai mastini della sicurezza Usa. D'altra parte la signora Cardoso si è vista recapitare solo all'ultimo minuto utile i suoi bagagli. Anche alle first lady può capitare che le si smarrisca la valigia.

Ospiti al rallentatore, dunque. Il primo ad arrivare è stato Andrea Bocelli, la voce che ha intrattenuto gli ospiti alla fine della cena. Emozionato per un'esibizione davanti ad un pubblico così importante? «Mi emo-

ziona sempre - ha risposto il cantante - che, d'altra parte, la sua arte l'ha espressa anche davanti al Papa - anche perché per me le orecchie sono tutte uguali. Canto allo stesso modo per i compagni di scuola dei miei bambini che in serate come questa». Ecco Romano Prodi con la moglie Flavia, quanto mai sorridente. L'avvocato Agnelli arriva poco dopo. Poi Walter Veltroni. Ed ecco Massimo D'Alema accompagnato dalla moglie Linda Giuva, elegante in un tailleur di seta e velluto nero.

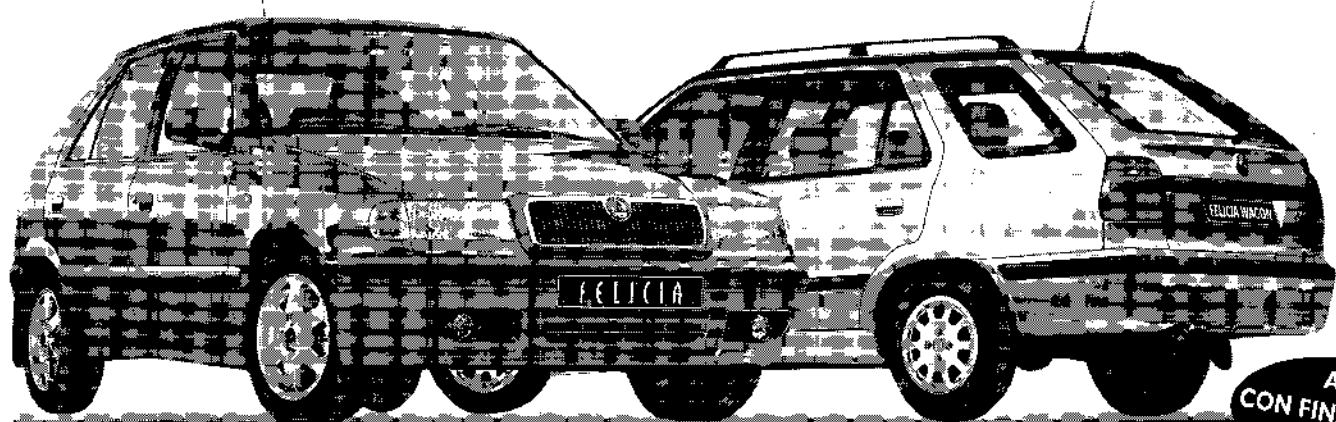
Un saluto ai fotografi in attesa per poi avviarsi verso l'interno della villa. Ma li blocca un Benigni scatenato che, alla faccia del protocollo, si è presentato senza cravatta ed è sceso dalla automobile cento metri prima del previsto per precipitarsi sul presidente del Consiglio italiano e signora. Affettuoso abbraccio a Linda, stritolante presa per l'amico Massimo. Grandi risate e poi il premier e la consorte raggiungono la sala. Ma Benigni si ferma ad aspettare. Sta arrivando Lamberto Dini con la moglie. L'abbraccio a Donatella è più contenuto, per il ministro degli Esteri è pronta una gag sugli occhiali che ambedue portano. Poi, esauriti gli abbracci, il «piccolo diavolo» mostra il pass che porta al collo come fosse un simbolo sacro e si fa il segno della croce. Il Gotha della politica lo aspetta.

E lo accoglie con affetto. I leader

ad un tavolo per discutere già dei temi che da oggi li vedranno confrontare le loro diverse posizioni. Ad un altro, poco distante, le signore con al tavolo proprio Roberto Benigni e l'Avvocato. A un tavolo si parla piacevolmente di cose serie. All'altro grandi risate, specialmente da parte di Hillary Clinton e Cheery Blair arrivata per ultima perché con il marito si era recata ad ascoltare la messa nella Basilica del Carmine.

Ma l'esibizione dell'imprevedibile Benigni era cominciata molte ore prima, all'arrivo con la sua Volvo scura nella piazza su cui si affaccia l'Hotel Excelsior. Un invito al battaglione dei poliziotti che presidia l'albergo che con il dirimpettaio Grand Hotel ospita i vip: «Mi raccomando, non me la fate rubare, qui succede» e poi un caloroso abbraccio al gallonatore portiere: «Bill, Bill come stai». Passa una signora e al grido di «Hillary, Hillary» viene anche lei coinvolta nello show. Finalmente la porta girevole lo catapultava dentro, nel mezzo di un gruppo di impellicciate signore: «Ma qui fanno entrare cani e porci». La porta della camera che si chiude finalmente alle sue spalle riporta un po' di tranquillità.

Incentivi Italtwagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!



Gruppo Volkswagen

ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

ŠKODA FELICIA BERLINA
da L. 12.800.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON
da L. 15.571.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

IWR

Italtwagen - Roma

Viale Marconi, 295

Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

*Esempio ai fini della legge 154/92: ŠKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.965.000 I.P.T. esclusa - Ancipio L. 2.065.000 e eventuale permessa - Imposta finanziaria L. 12.900.000 - Spese istruttoria e bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 500.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,46% - Škoda approvazione FINANZIARIA S.p.A. - Offerta valida fino al 30/11/1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a servizio di legge.

